

Cosa fare con i bambini «in quarantena»

Lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi insieme al collega Guido Giovanardi forniscono alcune linee guida utili ai genitori per far fronte, con i loro bambini, alle difficoltà che insorgono in un contesto di quarantena: commentare i video insieme; condividere e inventare storie.

I meno colpiti dal coronavirus ma forse i più colpiti dalle quarantene: per bambine e bambini niente asili, scuole, lezioni di inglese e partite di pallone. Si annoieranno? Come affrontare, noi e loro, le giornate domestiche? Ne parliamo un po' per gioco (la parola chiave di tutto il discorso), pensando soprattutto ai bambini e ai ragazzi più piccoli, elementari e medie. Gli adolescenti lasciamoli per una volta in autogestione nel mistero *social* delle loro camerette (magari mentre noi genitori ci leggiamo l'ultimo bel libro del collega Matteo Lancini, *“Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti”*, appena uscito per Utet).

Commentare insieme i video «fake»

Dicevamo: come aiutare i più piccoli a vivere la nuova situazione? Magari anche come un'avventura che, all'interno dello spazio domestico, apra orizzonti di scoperte insolite. Primo consiglio, ovviamente, non piazzateli tutto il tempo davanti alla tv e non affidateli troppo ai loro videogiochi sofisticati, magari



con prove da superare in paesaggi bellici o flagellati dalle pestilenze. Se i pargoli sono già alle medie (quindi probabilmente già possessori di smartphone), fatevi mostrare i video che si scambiano con i compagni sui gruppi Whatsapp e cercate di commentarli insieme. Spiegate loro che quello che hanno appena visto è un video demenziale: in Cina nessuno mangia pipistrelli vivi!



Condividere e inventare storie

Come autori di un divertente volumetto intitolato *“Perché non leggi un po’?”* (se ci volete vedere in faccia mentre parliamo di libri e ragazzi [cliccate qui](#)), il nostro secondo consiglio non può che essere: fateli leggere! Come diceva Italo Calvino, «leggere significa affrontare qualcosa che sta proprio cominciando a esistere». Può essere una giravolta dell'età, un pensiero, una curiosità.

Sappiamo che molti di voi partono scoraggiati. «Mio figlio? Non solo costretto a casa, pure costretto a leggere? Lui che non ha mai superato pagina 12 del *Diario di una schiappa?*» E se fosse proprio nell'assenza di impegni *outdoor* che si può scoprire la lettura? A cominciare dalle fiabe, anche le più spaventose, che, come diceva Natalia Ginzburg «quando mettono paura, è la paura salubre e liberatrice della fantasia». E una volta che la paura è addomesticata... fateli scrivere! Un diario dalla quarantena può sbizzarrire le fantasie di qualsiasi bambino: chi si immagina su un'astronave, chi in

un grande ospedale, chi in un laboratorio a scoprire vaccini... Ma soprattutto non dimenticatevi di rispondere in modo informato alle domande che vi faranno sull'epidemia, però sdrammatizzando. La maggior parte di loro probabilmente si diventerà e coglierà anche gli aspetti giocosi e curiosi di questa strana situazione, ma alcuni potrebbero impressionarsi, diventare ansiosi, temere per sé e per voi genitori. Allora prendete due o tre parole chiave (per esempio quarantena, vaccino e virus) e inventate con loro delle storie. Storie che siano, per tornare a Calvino, «una sottrazione di peso» alla paura “contagiosa” di questi giorni (se volete leggere la nostra rubrica [Oltre il coronavirus](#): la ragione contro il contagio della paura).